



La Prima di WineNews.it



n. 1805 - ore 17:00 - Lunedì 25 Gennaio 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Italia, Paese di golosi

Non cresce solo il gelato, che in Italia nel 2015 ha registrato il "fatturato" record di 2,5 miliardi di euro, e con un consumo sempre più stagionalizzato, per un settore che, nel complesso, coinvolge oltre 55.000 imprese, come ha ricordato Fipe e Coldiretti da Sigep, Salone internazionale della gelateria, pasticceria e panificazione, di scena a Rimini, da ieri al 27 gennaio (www.sigep.it). Anche la pasticceria artigianale, dopo aver retto alla crisi, sembra vivere un momento positivo, e confermare la crescita del 2% prevista per il 2015, come emerge dall'indagine di Databank per Aibi (Associazione Italiana Bakery Ingredients), soprattutto grazie a brioches e prodotti da ricorrenza (+8%).



Global Consumer Trends

Come ogni anno "Wine Intelligence" indica i 10 trend che veicoleranno i consumi enoici, alcuni seguono la scia tracciata nel 2015, altri sono del tutto nuovi, ma tutti raccontano di un mondo in continua evoluzione, in cui l'approccio al vino si scopre sempre più tecnologico e leggero, specie tra i giovani. Nel 2016 sarà importante l'istantaneità ("Instant"): risparmiare tempo è fondamentale; quindi la fiducia ("Trust"), che porta alla condivisione; la capacità di integrare esperienze diverse ("Fusion"); la trasparenza ("Transparency"), specie nella comunicazione; la richiesta di prodotti cuciti sui propri gusti ("Custom"); l'offerta di prodotti "Mini"; la devozione per il brand ("Devotion"); la capacità di tenere il passo ("Upgrade"); la possibilità di interagire ("Play"); il benessere ("Well-being").

Cronaca

Un trasloco ... ampelografico

Nata nel 1949, quando accolse le migliaia di varietà esistenti di vite da vino salvate dalla fillossera sin dal 1876, la "Biblioteca vivente della vite", ospitata dal Domaine de Vassal, una striscia di terra sabbiosa nella costa Sud della Francia, è pronta a traslocare, minacciata dal riscaldamento globale e dal possibile innalzamento delle acque. Il patrimonio ampelografico di 7.500 varietà si sposterà, nel 2018, su 163 ettari di terreno a Pech Rouge, una scogliera gessosa vicino Gruissan, ma ci vorranno 5 anni di lavoro.



Primo Piano

L'Italia dice no alla "deregulation" Ue sui vitigni

No alla "liberalizzazione" dell'uso del nome di vitigni che sono intimamente e storicamente legati all'Italia e ai suoi territori. Lo ha ribadito il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, nell'incontro di oggi a Bruxelles con il Commissario all'Agricoltura Phil Hogan, dove si è discusso tra l'altro, di questa che è stata ribattezzata una vera e propria "deregulation" (che per Coldiretti sarebbe uno "scippo" da 3 miliardi di euro), che consentirebbe di produrre Sangiovese, Lambrusco, Vermentino e altri, ed etichettarli come tali anche in altri Paesi Ue, nonostante il loro legame storicizzato con l'Italia. "Su questo punto non siamo disposti a nessuna concessione, i diritti acquisiti non si toccano", ha detto Martina, ricevendo rassicurazioni da Hogan sul fatto che "non c'è alcuna intenzione di pervenire a modifiche che penalizzino l'attuale modello del sistema vitivinicolo italiano di qualità". Eppure, il rischio c'è, perché su questo tema "la posizione della Commissione Europea sta diventando sempre più morbida e chiara - spiega, a WineNews, il dg Federvini, Ottavio Cagiano - e, cioè, che l'indicazione geografica è il valore da tutelare, mentre il nome del vitigno è libero. Concetto contro il quale l'Italia deve essere ferma. Ma va tenuto conto che oggi l'Ue è fatta di 28 Paesi, e che i Paesi produttori storici di vino sono in minoranza. Senza contare che questo legame, spesso implicito, tra vitigno e territorio, è una prerogativa soprattutto italiana, perché Francia e Spagna sono da sempre orientati sul concetto delle denominazioni legate alla geografia, e non al vitigno". Il rischio è di dare vita, di fatto, ad una sorta di "italian sounding" autorizzato, con vini dal chiaro richiamo a vitigni italiani, ma prodotti, legalmente in altri Paesi. Che fare? "Prima di tutto dobbiamo guardarci dentro i confini nazionali, capire cosa abbiamo sbagliato (vedi la proliferazione di vitigni storicamente legati ad un territorio che poi si sono diffusi per tutta la Penisola, ndr) e correggerlo dove possibile, ma anche pensare che non tutto e ovunque è tutelabile, al di là delle singole sensibilità di campanile. E poi a Bruxelles, dobbiamo ribadire e confermare che siamo un Paese leader, nel vino".

Focus

Amarone ok, tra export e vecchie annate

È in ottima salute l'Amarone della Valpolicella, vino principe del territorio veneto che si prepara alla sua "Anteprima", di scena il 30-31 gennaio a Verona: il 2015 si è chiuso con un fatturato di 310 milioni di euro, con un +6% in valore sul 2014, soprattutto grazie all'export, visto che 6 bottiglie su 10 vengono spedite all'estero. A dirlo il Consorzio dei Vini della Valpolicella, che imputa parte di questa crescita anche alla strategia di puntare sulle vecchie annate del grande rosso veneto, sempre più diffusa tra le cantine della denominazione. Il dato più positivo, secondo il Consorzio, riguarda il trend dell'imbottigliato che, sempre nel 2015, ha registrato un 5% in più sul 2014 e a favore delle annate più vecchie, che rappresentano oltre il 50% di quanto entrerà in commercio. "Secondo i dati sull'Amarone in affinamento - dice il presidente del Consorzio Christian Marchesini - vi è una diminuzione costante delle scorte in cantina, a vantaggio delle annate che hanno minimo quattro anni d'invecchiamento. Segno importante e tangibile che la denominazione sta rispondendo positivamente alle richieste del mercato, permettendo alle aziende di lavorare sulla qualità".



Chianti. lovers
14 FEBBRAIO ANTEPRIMA 2016

VERDICCHIO
IL VINO BIANCO PIÙ PREMIATO D'ITALIA ANCHE NEL 2015
TALENTI SI NASCE, CAMPIONI SI DIVENTA!